LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 9-10 Agosto 1934 - Anno XII

« Anno 68 - Num. 189 » (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.00 - Finanziari L. 7 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il "raid„ dei 10.000 km.

I due aviatori canadesi avvistati sull'Atlantico

Probabile mèta: l'alta valle del Nilo

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, giovedì sera.

Da messaggi radio ricevuti dalle stazioni della costa orientale risulta che un apparecchio è stato avvistato mentre sorvolava ieri sera alle 20,25 l'isola Flat nello Stretto di Belle Isle. Si ritiene che si tratti precisamente dell'apparecchio « Trail of Cariboo » con cui gli aviatori inglesi Reid e Ayling tentano di battere il primato di distanza in linea retta.

I due aviatori sono a bordo dello stesso bimotore tipo « Dragon » usato dal Mollison l'anno scorso per quel volo attraverso l'Atlantico finito fortunosamente a Bridgefort.

Reid e Ayling, che in un primo tempo s'erano proposti quale mèta Bagdad, hanno poi mutato itinerario, poichè non hanno avuto a tempo il permesso di sorvolo dei territori turchi. Essi attraverseranno perciò l'Atlantico lungo la rotta delle Azzorre e, se il loro apparecchio avrà l'autonomia che gli aviatori credono, potranno sorvolare, da ovest ad est, la costa settentrionale africana fino all'Egitto e risalire infine la valle del Nilo.

Ma i due canadesi forse si illudono troppo sulle possibilità del loro apparecchio, che, sia pure con l'aliseo contrario, costrinse i Mollison a un atterraggio forzato, di notte, per esaurimento di benzina, dopo 5400 chilometri di volo. E per battere il « record » di Codos e Rossi bisogna coprire più di 9055 chilometri che i francesi superarono da Nuova York a Rayak, in Siria, valendosi, per più di 5000 chilometri, del vento in favore che soffia costantemente sulla rotta settentrionale atlantica e che non c'è invece sulla via delle Azzorre.

Prima della loro partenza gli aviatori Reid e Ayling avrebbero detto che non potevano trascurare l'ammonimento del Governo turco di arrestarli, e che quindi avevano intenzione di salire a grandissima altezza e tentare così di attraversare il territorio turco. Il rifiuto della Turchia a lasciare sorvolare il paese è attribuito al recente incidente di Samo.

Gli aviatori dovrebbero ora essere al disopra dell'Atlantico, se tutto è proceduto bene nella loro marcia.

Essi hanno benzina sufficiente per 65 ore di volo e viveri per quattro giorni; però il loro apparecchio non è munito di stazione radio.

Diciotto morti in una sciagura automobilistica in Polonia

Varsavia, giovedì sera.

Diciotto persone hanno perduto la vita in una sciagura automobilistica. Per cause non accertate un autobus, che faceva servizio regolare fra Varsavia e Bialystock, si è sbandato e, dopo avere abbattuto un parapetto, è andato a finire nel fiume Bug.

Il conducente e due viaggiatori sono riusciti a salvarsi saltando in tempo dal veicolo. Gli altri invece si sono trovati nella impossibilità di uscire prima che l'autobus precipitasse nel fiume, che è ingrossato a causa delle recenti pioggie.

Sono state inviate sul posto squadre di pompieri e di palombari i quali stanno cercando di estrarre l'autobus ed i cadaveri che si trovano ad una profondità di circa 10 metri.

Colpo di mano cinese frustrato a Mukden

Lo stato d'assedio in città

SCIANGAI, giovedì sera.

A Mukden è stato proclamato lo stato d'assedio in seguito al tentativo di cinquecento soldati cinesi di penetrare nella città per liberare il loro comandante, Fan Zen Nei, catturato recentemente.

I cinesi sono stati respinti dalle truppe giapponesi, che hanno messo in azione le mitragliatrici e fatto uso di granate a mano.

La lotta intorno a Fuciau

Truppe regolari sconfitte Verso la battaglia decisiva

Sciangai, giovedì mattino.

Secondo le ultime notizie la situazione nel Fu-Kien appare peggiorata e Fuciau sempre più minacciata. Le truppe comuniste avanzanti avrebbero sconfitto un esercito regolare. La battaglia sarebbe stata sanguinosissima e si conterebbero diecimila fra morti e feriti. Anche tenendo conto delle consuete esagerazioni cinesi, pare che si sia trattato di un fatto d'armi importante. Significativa è anche la circostanza che il Maresciallo Ciang Kai Scek ha destituito alcuni ufficiali superiori.

Si ritiene che la battaglia decisiva si avrà nei prossimi giorni, quando le truppe di Nanchino attaccheranno gli insorti. Esse saranno accompagnate da un numero notevole di aeroplani, che si sono dimostrati l'arma più efficace in queste lotte. Intanto in tutta la regione è stato proclamato lo stato d'assedio.

Ciang Kai Scek è costretto a procedere con molta energia, perchè il settore giapponese di Fuciau è molto esteso e importante, e il Governo di Tokio non nasconde le sue velleità d'intervenire.

Viva preoccupazione a Mosca

Mosca, giovedì sera.

La stampa sovietica è preoccupata per gli avvenimenti di Fuciau, nel timore ch'essi possano sboccare in nuove occupazioni giapponesi.

La *Pravda* dice che l'esercito rosso non va in cerca di allori e non trarrà la spada, se non vi sarà costretto dal nemico. In questo caso però tutto il mondo risuonerà della sua fama.

Viva eccitazione ha prodotto il fatto che a capo della missione militare giapponese a Charbin è stato nominato il colonnello Ando, dello Stato Maggiore, il quale aveva il comando delle guardie bianche russe in Siberia e conosce perfettamente la regione.

Cinque morti e otto feriti gravi in un disastro ferroviario in Bulgaria

Atto di sabotaggio dei macedoni?

Sofia, giovedì sera.

A causa del deviamento di un treno nei pressi della stazione di Rodomir, sulla linea Sofia-Kustendil, cinque persone sono rimaste uccise ed altre otto hanno riportato gravi ferite.

Le autorità hanno aperto una inchiesta poichè si sospetta che il disastro possa essere conseguenza di un atto di sabotaggio da parte di elementi macedoni.

Le truppe da sbarco sfilano in parata davanti al Duce

Il Capo del Governo ha assistito ieri, dal podio eretto nella piazza del Municipio di Gaeta, alla maestosa sfilata degli equipaggi da sbarco, dopo la rivista che ha concluso le superbe manovre.

Vasto complotto nazista scoperto nella Saar

La causa del provvedimento di sequestro di atti e corrispondenza del fronte tedesco

Parigi, giovedì sera.

Dalle indagini e dalle perquisizioni compiute in questi giorni nella Saar, risulterebbe secondo informazioni del giornale cattolico di Saarbrucken, *Neue Saarpost*, che i nazi si preparavano a tentare un colpo di forza in quel territorio.

Durante le perquisizioni, effettuate dalla polizia nella sede del Fronte tedesco a Saarbrucken, sarebbe stato scoperto il centro di una organizzazione che aveva per scopo di rilevare il sistema di fortificazioni francesi sulla frontiera della Saar e preparare una incursione armata dei nazisti nel territorio, con gli stessi metodi usati per il *putsch* austriaco del 25 luglio. L'attacco sarebbe stato condotto parallelamente dai gruppi d'assalto nazisti, tenuti pronti alla frontiera, e da una legione locale, reclutata e diretta dal comando delle organizzazioni politiche del lavoro, organizzazione che passa a Saarbrucken sotto l'egida del Fronte tedesco.

Inoltre le perquisizioni avrebbero permesso di mettere mani su una lista nera comprendente una ventina di nomi di funzionari saaresi, con alla testa il commissario di polizia Macht, che dovevano essere assassinati. D'altra parte la polizia avrebbe scoperto armi, macchine infernali e granate a mano destinate a far saltare la ferrovia alla frontiera francese per impedire il raduno delle truppe francesi nella regione di Sarreguemines.

Un'amnistia in Germania per l'avvento di Hitler

Berlino, giovedì sera.

In occasione della riunione delle cariche di Presidente e di Cancelliere del Reich, in seguito alla quale sono riunite nelle mani del « Führer » del Reich anche tutte le prerogative e i poteri già appartenenti al Presidente, il Governo del Reich ha approvato una legge di amnistia che sarà pubblicata oggi nella *Gazzetta ufficiale*. L'amnistia è generale e comprende anche alcuni reati politici.

MacDonald dichiara che il Gabinetto inglese rimane intatto

Londra, giovedì sera.

L'*Agenzia Reuter* ha da Sidney (Nuova Scozia): Prima di imbarcarsi per San Giovanni di Terranova, a bordo dell'incrociatore *Dragon*, il Primo Ministro MacDonald ha smentito le voci correnti secondo le quali alcuni ministri intenderebbero ritirarsi dal Governo nazionale.

La « Venerina » attribuita al Correggio non è autentica

La sentenza della Corte d'Appello di Roma in merito alla causa Venturi-Quadrini

Roma, giovedì sera.

E' stata stamane pubblicata la sentenza pronunziata dalla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello nella nota causa promossa da Arturo Quadrini contro il sen. prof. Adolfo Venturi, causa concernente la famosa « Venerina » del Correggio.

Il Tribunale, come si ricorderà, ebbe ad annullare il contratto di compra-vendita e a condannare il senatore Venturi a restituire al Quadrini la differenza fra la somma da lui ricavata nella vendita del quadro (circa 300 mila lire) e quella (di 4 mila lire) dal senatore sborsata per l'acquisto del dipinto; dedotta una retribuzione [illegible] attribuirsi al Venturi.

La Corte d'Appello ha totalmente riformato questa sentenza, accogliendo l'appello del Venturi ed ha condannato il Quadrini a tutte le spese, competenze e onorari del doppio giudizio; in quanto ha ritenuto non essere provato che il dipinto venduto dal Quadrini al prof. Venturi sia certamente opera del Correggio, come erroneamente ha ritenuto il Tribunale.

Due condanne a morte confermate dalla Corte di Cassazione

Roma, giovedì sera.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione, sotto la presidenza di S. E. Alciai, ha tenuto stamane l'annunziata udienza straordinaria per la trattazione dei ricorsi proposti da due condannati alla pena di morte. Il primo ricorrente era il contrabbandiere Antonio Oberbichler che, nelle note circostanze drammatiche, uccise in Valle Aurina presso Bolzano a colpi di baionetta la guardia di finanza Antonio Savia nell'esercizio delle proprie mansioni; e tentava di uccidere altresì il brigadiere della stessa Arma Renato Bertani. Avendo l'Oberbichler riparato in Austria il Governo italiano ne chiedeva l'estradizione che veniva accordata dall'Austria sotto condizione. Insieme con l'Oberbichler era ricorrente anche il suo complice Alfonso Ebenciefer che la Corte di Assise di Bolzano aveva condannato a 27 anni di reclusione. Nell'interesse dei ricorrenti ha parlato l'avv. Alessandro Carraroli il quale ha lamentato tra l'altro che all'Oberbichler sia stata negata la perizia psichiatrica. I motivi del ricorso sono stati confutati dalla parte civile rappresentata dall'avv. Grassi dell'Avvocatura dello Stato e più ampiamente dal P. M. comm. De Villa il quale ha concluso per il rigetto dei ricorsi. La Corte Suprema ha deciso in conformità, confermando la sentenza alla pena capitale.

Il secondo ricorrente era Antonio Biglia autore del feroce delitto di Valfrè d'Asti. Costui come si ricorderà la notte sull'8 agosto 1932 penetrato nella casa della sessantenne Teresa Volpedo la strangolava nel sonno, e poi per far scomparire le tracce del delitto nascondeva il cadavere in un sacco e lo sotterrava in un fosso da lui stesso scavato in un campo vicino. Il Biglia fu tratto in arresto soltanto otto mesi dopo il delitto. La Corte d'Assise di Asti lo riteneva pienamente responsabile di omicidio doppiamente aggravato e come tale lo condannava alla pena di morte. Difensore d'ufficio dell'imputato era stato nominato l'avv. Falessi. Il P. M. De Villa ha sostenuto anche per questo secondo ricorso l'assoluta infondatezza dei motivi ed ha concluso chiedendone il rigetto. La Corte ha accolto tali conclusioni respingendo il ricorso e confermando anche questa seconda sentenza di condanna a morte.

Le prossime manovre dell'Esercito sull'Appennino tosco-emiliano

L'ausilio dell'Aviazione - Scopi e obiettivi del programma delle esercitazioni

Roma, giovedì sera.

Caratteristica delle esercitazioni che dal giorno 19 al 24 agosto l'Esercito, con la cooperazione efficacissima dell'Aviazione, svolgerà nell'Appennino tosco-emiliano, sarà la rappresentazione realistica, per quanto possibile, della guerra di oggi. E perciò, non marcia di opposte forze, fortemente distanziate e precedute da ormai tramontate esplorazioni strategiche terrestri compiuto; questo, che oggi spetta all'aviazione ma inizio delle ostilità tra opposte forze terrestri già a contatto nella zona di frontiera.

In conseguenza le nostre esercitazioni comprenderanno due periodi: il primo, che si inizia con elementi avanzati a contatto, mentre si compiono le operazioni di radunata e riordinamento sulle opposte linee, più o meno preparate. In questo periodo si determineranno azioni più o meno vivaci anche portate a fondo, intese a migliorare la propria situazione, per facilitare l'entrata in azione delle forze retrostanti.

Il secondo, che si determina non appena uno degli avversari sarà in condizioni di prendere l'iniziativa delle operazioni, donde da una parte offensiva intesa a sfondare la copertura nemica, dall'altra reazione per contenere l'attaccante.

La guerra si stabilizzerà sin dall'inizio o assumerà la caratteristica di movimento a seconda che l'attaccante riuscirà o meno non solo a provocare una falla nella fronte nemica, ma a sfruttare il successo con mezzi poderosi non dando tregua all'avversario sino al suo esaurimento; caso contrario, un difensore dinamico, avveduto, abile, riuscirà a contenere l'attaccante per arrestarlo e contrastarlo su posizioni più arretrate e ben preparate. L'elemento che porterà ad una forma statica o dinamica della guerra sarà costituita, soprattutto, dalla genialità e dalla capacità di comando dei capi delle opposte forze.

I due suddetti periodi delle esercitazioni, ciascuno comprendente due o tre giornate di manovra, saranno intervallati da una giornata di riposo.

Prestigio e collaborazione

Il significato delle visite delle Missioni aeronautiche della Cina e dei Sovieti

Roma, giovedì sera.

La visita a Roma delle due Missioni aeronautiche sovietica e cinese ed il saluto che esse hanno recato al Duce, denotano la cordialità dei rapporti che l'Italia Fascista mantiene con i popoli più diversi e più lontani, con la sua politica di saldo prestigio e di pacifica e fattiva collaborazione internazionale. I rapporti italo-cinesi sono oggi caratterizzati da un particolare reciproco senso di fiducia e da una ferma volontà di buona cooperazione.

La camicia nera indossata dai tecnici cinesi accanto agli aviatori in uniforme militare, e il Saluto al Duce cui tutti gli ufficiali hanno risposto con l'A noi! fascista non sono particolari senza significato nel ricevimento di ieri a Palazzo Venezia. Essi dimostrano come l'Idea fascista trova in Cina, nelle classi dirigenti e fra le personalità più elevate, una simpatica comprensione e un volonteroso desiderio di studiare le imponenti realizzazioni del Regime, specialmente nel campo aeronautico, per trarne nuovi criteri di modernità e di potenza nello sforzo che la Repubblica cinese compie per una più efficace organizzazione delle attività civili e militari del Paese.

La visita della Missione cinese servirà certamente a rinsaldare i rapporti già molto cordiali esistenti fra i due Paesi.

Fra le Aviazioni italiana e sovietica esistono, come ognuno sa, rapporti che non è esagerato definire di fraternità.

In occasione della tragedia aerea polare gli aviatori dell'U.R.S.S. si sono prodigati per la salvezza della nostra gente con un'abnegazione e con uno sprezzo del pericolo che non potevano essere e non saranno dimenticati dal popolo italiano. L'Italia non ha cessato, d'altra parte, di guardare con interesse e con simpatia ai progressi notevolissimi conseguiti dai russi nel campo delle costruzioni aeronautiche; progressi di cui gli apparecchi stessi, che hanno trasportato a Roma la Missione, sono degnissima affermazione.

Gli aviatori sovietici ricambiano oggi la visita fatta a Odessa dai trentacinque idrovolanti italiani comandati da Balbo e trovano in Italia la medesima cordialità di accoglienza che ebbero i nostri soldati dell'Aria nell'U.R.S.S.

La visita della Missione militare sovietica ha una particolare importanza in quanto s'inquadra perfettamente nella politica di amicizia che unisce i due Paesi. E' un messaggio di cordialità che il Governo ed il popolo italiano considerano con viva soddisfazione ed apprezzano secondo il suo valore.

21 nati e 11 morti in un mese a Borgosesia

Borgosesia, giovedì sera.

Discretamente confortante è stato il bilancio demografico di Borgosesia nello scorso mese di luglio. Lo stato civile ha infatti registrato 21 nati contro 11 morti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 13/16, su Parigi 76 9/16. Oro 138;1.

Buona tendenza sul mercato dei fondi. Titoli inglesi più fermi. Prestito di guerra 104 7/16.

Le spoglie di Hindenburg nella "torre dei Condottieri„ elevata sulla piana di Tannenberg

Umili operai berlinesi (a sinistra) che osservano il « minuto di silenzio » ordinato per le 11,30 di martedì, mentre la salma del Maresciallo Hindenburg (a destra) scende nella cripta di Tannenberg, in una imponente cornice di fasto militare.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9 Agosto 1934 - Anno XII.

Anche nell'imminenza delle ferie estive le caratteristiche del mercato non mutano. Le quotazioni rimangono sostenute egualmente per quei valori sui quali i realizzi di beneficio sono più intensi mentre per altri le migliorie si accentuano. Fra questi ultimi notiamo le Sip, Terni, Montecatini e Viscosa. Quasi invariati i Fondi Pubblici, Fiat, Gas e Meridionali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	86,80	86,40
100	Id. f. c.	86,85	86,65
100	Prest. conv. 5%	87,20	87,125
100	Id. f. c.	87,875	87,30
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 6% c.	508 —	508 —
500	Torino 5% c.	506 —	506 —
500	S. Paolo 5%	507,25	507 3/8
500	S. Paolo 3,50%	468 —	466,50
500	Ferrov. 3 %	352 —	352 —
500	Elet. fer.4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	100,50	100,50
100	Id. 1940	106,80	106,80
100	Id. 1941	107,35	107,35
100	Id. 1943	101,45	101,40
500	S.T.E.T.	509,50	509 —
500	Miglior. 5 %	502,75	502,75
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1600 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	429 —	429 —
500	Meridionali	563 —	563 —
35	Lloyd Sab.	24 —	23,75
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
100	Torino-Nord	133 —	135 —
10	Italiana Gas	12,875	12,65
150	Elettr. A. I.	90 —	89,50
50	Sip	40 5/8	41,25
200	Terni	178,50	178,50
75	P. C. E.	79 —	79 —
500	Savigliano	651 —	653 —
200	Nebiolo	112 —	112,25
150	Bauchiero	187 —	188 —
50	Tedeschi	76,50	76 —
200	Fiat	280,50	279,50
200	Ilva	157,50	157 —
50	Monte Amiata	29 —	30 —
100	Montecatini	157 —	160,25
200	Monteponi	206 —	207 —
5	Schiapparelli	4,50	4,90
100	Mira Lanza	86 —	86 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	39,50	39,50
200	Viscosa	265,50	268,50
50	Venchi	172 —	173 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lane Borg.	1450 —	— —
200	Beni Stabili	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	91 —	90 —
500	Cart. Burgo	220 —	218,50
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; Svizzera 381,50; New York 11,63.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Il movimento di ripresa già delineatosi nella seduta di ieri, ha avuto oggi in apertura un notevole ulteriore sviluppo attraverso larghezza di trattazioni. Soltanto nella seconda parte della seduta odierna realizzi di beneficio fanno abbandonare a tutta la quota i massimi per arrivare al listino a prezzi di poco differenti dalla chiusura di ieri. I titoli dello Stato abbandonano qualche frazione con facile assorbimento. I tessili con le Olcese, la Linificio e la Viscosa; i meccanici con le Montecatini, fermissimi e notevolmente richiesti. Negli elettrici la Edison attraverso notevoli oscillazioni mantiene i prezzi di ieri; largamente trattate le Cisalpina ordinarie, le Sip e le Sme; le Terni e le Italcable al listino ripiegano lievemente. Ferme le Petroli e le Burgo.

Rend. 3,50% 86,75; Convers. 3,50% fm. 87,10; Banca It. 1590; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,60; Mediterranea 436; Meridionali 578; Veneta Costr. Ferr. 178; Cosulich 19; Rubattino 157; Lib. Triest. 24,50; Coton. Cantoni 1460; Furter 31,50; V. Olona 86; V. Seriana 3; V. Ticino 80,50; Olcese 200; Stampati 455; Cantoni 302,50; Lini. Can. Mar. 196; Ross. Varzi 292; Rotondi 191,50; Tosi 16; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 313; Lan. Gavardo 860; Rossi 3200; Targetti 73,75; Cascami 247; Bernasconi 31; Snia 269; Pacchetti 86,50; Ansaldo 25 1/8; Ilva 157; Metallurgica It. 172,50; Amiata 29,50; Montecatini 159; Dalmine 170,50; Breda 99; Bianchi 50,50; Isotta 13,25; Fiat 279,50; Miani Silv. 71/8; Reggiane 19; Adriatica Elettr. 208,25; Piacentina 152; Cieli 257,50; Dinamo 250,50; Bresciana 232; Valdarno 160,50; Alta Italia 91; Emiliana 335; Trezzo Adda 332,50; Cisalpina priv. 123,50, ordin. 66; Sesa 71; Edison 679; id. Postergate 495; Sip 40 5/8; Tirso 39; Vizzola 334; Merid. Elettr. 232,25; Terni 178; Un. Es. Elettr. 10,30; Italcable 67,50; Tecnomasio 56; Distillerie It. 162,25; Eridania 384; Industrie Zucch. 1090; Raffin. L. L. 392; Italgas 12,83½; Mira Lanza 89; Petroli It. 12,75; Aedes 127; Fondiaria Beg. 1,70, id. 7% 17,50; Fondi Rustici 74; Saturnia 11,50; Baroni 9,75; Alberghi Venezia 38; Italo Am. 3; Pirelli It. 888; Pirelli e C. 314; Brasital 44; Dell'Acqua 107. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 58,82; Amsterdam 791,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 461; Praga 48,75; New York chèque 11,63. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 93,35; Credito Veneto 5% 505,50, id. 6% 306,25; Cons. Ist. 4% 500, id. 5,50% 506; Cons. Miglior. 5% 504,50, id. 6% 503; Banca Lavoro 5,50% 504; S. Paolo 5% Fond. 508; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,65; id. 1940, 106,80; id. 1941, 107,20; id. 1943 4% 101,42½.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. Italiana 3,50% fm. 86,70; Consolidati 5% fm. 87,20; id. cont. 87,05; Venezie 3,50% 93,65; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,70, id. 1940, 106,75; id. 1941, 107,25; id. 4% 1943 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 6% 504; San Paolo Torino-Fond. 5% 507; Banca Italia 1595; Banca Commerciale 964; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferr. Meridionali 579; id. Mediterranea 430; Rubattino 157; Eabando 23,25; Alta Italia 89; La Polare 17; Snia 268; Montecatini 160; Monte Amiata 29,50; Ilva 157,50; Ansaldo 25,50; San Giorgio 157; Fiat 280; Unione Eserc. Elettr. 1040; Sip 40,75; Terni 177; Eridania 330; Ind. Zuccheri 1099; Raff. Lig. Lomb. 390; Distillerie Italiane 162; Molini Alta Italia 349; Aedes 128; Beni Stabili 194,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 58,82; Olanda 791,50; Spagna 159,75; Belgio 274,25; Berlino 4,61; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,05; New York 11,63.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. Italiana 3,50% cont. 86,65; id. fm. 86,70; Consolidati 5% cont. 87,15; id. fm. 87,20; Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,45; id. 1940, 106,75; id. 1941, 107,25; Banca del Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 506; Banca d'Italia 1595; Credito Fondiario 638; Banca Commerciale 966; Credito Italiano 620; Banco di Roma 103; Ferr. Meridionali 580; Tramways 273; Rubattino 156; Snia 267,50; Metallurgica Ital. 171; Ilva 156,75; Montecatini 160; Ansaldo 26; Fiat 279,50; Terni 177,50; Romana Elettricità 327,50; Anic 159; Romana Zuccheri 119,50; Fondi Rustici 75; Immobiliare 568; Beni Stabili 193; Impresa Fondiaria 59,25; Risanamento 1065; Acqua Marcia 727,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Zurigo 381,50; New York 11,63.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. Italiana 3,50% fm. 86,70; Consolidati 5% fm. 87,22,50; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,65; id. 1940, 106,82; id. 1941, 107,20; Adria 20; Cosulich 16,50; Libera Triestina 25; Lloyd 72,50; Assicurazioni Gen. 7800. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; New York 11,63; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 28,3
MINIMA + 16

La grande riunione internazionale ciclistica di ieri sera al "Motovelodromo,,

Il Segretario Federale tra Magne (a sinistra), Martano e Vervaecke.

Olmo e Richard pronti per la partenza.

(Foto GHERLONE).

PIOVONO LE STELLE

Le "lacrime di San Lorenzo,,

Se anche dal cielo densamente az- su una graticola, per ordine del cru-
zurro non scendesse più una goccia dele imperatore Valentiniano: era la
d'acqua, dopo tutta quella degli scor- notte che precedeva il 10 agosto; il
si giorni, avremmo ora in compenso corpo del santo sotto l'azione dei car-
una abbondante pioggia di stelle, laboni ardenti, si liquefaceva e le stel-
pioggia delle « Lacrime di San Lo- le infiammate cadevano d'ogni parte.
renzo » che in questi giorni della Quando i cristiani che avevano assi-
Perseidi, sognano, a sera, di fanta- stito all'orrendo supplizio, raccolse-

La cometa di Halley che genera lo sciame meteorico.

stiche striscie luminose, gli immensi spazi siderei, percorrendoli in ogni direzione. Spettacolo antico e sempre nuovo ed interessante questa pioggia di fuoco, che infiamma i desideri e li lancia ad incrociarsi per l'azzurro profondo, poichè è noto che, un desiderio, un voto, un augurio formulato nel breve istante del tragitto d'una stella, viene esaudito e si realizza. Peccato che il tragitto si compia tanto rapidamente, da riuscire impossibile dar forma ad un pensiero qualsiasi, fosse anco soltanto l'enunciazione di tre numeri per un buon terno al lotto!

Avevano ucciso una rondine...

Perchè in questi giorni, e sono particolarmente il 10 e l'11 agosto, con qualche cenno di preavviso anche il 9, si verifica tale pioggia di stelle? Il Pascoli lo sapeva. Ricordate?

San Lorenzo, io lo so perchè tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade: perchè sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla...

Avevano ucciso una rondine che tornava al tetto, portando nel becco la cena pei suoi rondinini; avevano ucciso in una misteriosa notte del 10 agosto il padre suo che tornava a casa, per rivedere i piccoli suoi a cui

portava due bambole in dono.

Ed al pianto di tante vittime innocenti sulla terra, si aggiunse il pianto dell'universo:

E tu, cielo, dall'alto dei mondi,
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

La tradizione popolare risale molto più lontano, alla notte in cui morì il diacono Lorenzo, che fu arrostito

ro i resti del Santo e li portarono a pia sepoltura presso il campo Verano, videro scendere dal cielo un'abbondante pioggia di stelle, come se la gran calma dei cieli fosse conturbata e mossa al pianto per l'umana crudeltà.

L'anonima poetica anima popolare battezzò per « Lacrime di San Lorenzo » questa pioggia di ignei corpuscoli che abbondanti scendono dal cielo ogni anno in queste notti; ed oggi e sempre, dai balconi ove ancora alberga un po' di poesia, dalle terrazze fiorite, dalle casupole montanine, dai prati e dai giardini delle ville, si contempla il poetico spettacolo delle stelle che cadono, con guizzi brevi appena percettibili, o con striscie vivissime di fuoco, quasi disegnanti un caratteristico percorso di folgore, spegnendosi d'improvviso non si sa dove nè come.

Il nostro sommo Poeta, pellegrinando per le varie plaghe d'Italia, aveva già osservato e poi cantato il fenomeno, di cui ci dà nel canto XV del Paradiso una descrizione che contiene anche un accenno scientifico che doveva essere accertato assai tempo dopo.

Il nome di "stelle cadenti,,

Dante diceva già:

e pare stella che tramuti loco.

Pare, ma non è: ed infatti il nome di « stelle cadenti » che noi diamo a quelle luci improvvisamente filanti, è tuttaltro che preciso.

Il fenomeno è stato studiato dal Denza e poi esattamente e scientificamente rilevato dal nostro grande astronomo Giovanni Virgilio Schiaparelli, di Savigliano, ed ha un valore ben diverso da quello che generalmente gli si attribuisce, per semplice diletto di contemplazione e di fantasticheria.

La denominazione di stelle cadenti è esatta solo per l'apparenza, poichè si tratta in realtà di masse rocciose disseminate negli spazi intersiderali, e che attratte dal nostro pianeta precipitano alla superficie di esso. Entrando nella nostra atmosfera con grande velocità, queste masse incontrano una resistenza, un attrito che sviluppa calore tale da renderle incandescenti, quando addirittura non le volatilizza trasformandole in un tenue pulviscolo: tuttavia se ne sono raccolte alcune di grandi proporzioni, come quella trovata da Pearis nel 1897 in Groenlandia, che pesava 35500 chilogrammi ed è tuttora conservata a New York in un museo scientifico. Noi ci accorgiamo delle « stelle cadenti » solo quando esse sono relativamente molto vicine a noi, perchè s'incendiano, attraversando l'atmosfera ad una altezza che può anche essere di trecento chilometri.

Se noi osserviamo la regione del cielo dalla quale abbiamo visto staccarsi i punti luminosi che hanno percorso lo spazio, constatiamo ch'essa è rimasta tal quale e non vi manca alcuna stella: ciò dimostra che non si tratta di stelle cadenti ma di altre materie incandescenti.

Che cos'è un bolide

La resistenza dell'aria e le correnti atmosferiche, in certi casi servono a ritardare la caduta di queste masse rocciose incandescenti: ed allora queste ci appaiono assai più vicine e luminose e meno veloci nel loro percorso: ed in tal caso si ha ciò che si chiama un bolide. I bolidi generalmente nel loro urto con la superficie terrestre si spezzano in più parti, producendo dei rumori di scoppio anche violenti: spesso si spengono silenziosamente. Non tutti i bolidi che vediamo attraversare il cielo luminosamente, vengono a cadere sulla terra, poichè molti si volatilizzano, sciogliendosi in gas che alimentano la fiammata visibile.

Dice lo Schiaparelli illustrando questo fenomeno: « Le orbite descritte dalle stelle meteoriche, sono analoghe per natura forma e disposizione, alle orbite delle comete. La velocità assoluta delle meteore quando percorrono l'atmosfera, è generalmente assai prossima alla velocità che corrisponde al moto parabolico attorno al sole. Certe comete sono associate a certe pioggie meteoriche in modo da descrivere con esse nello spazio delle orbite identiche: ed infine molto probabilmente le meteore sono il prodotto della dispersione della materia cometale ».

Quando la Terra nel suo giro annuo intorno al Sole si trova in prossimità di uno di questi sciami, per la grandezza della sua massa attrae verso di sè molti componenti di tali sciami: e questi precipitando, nel traversare la nostra atmosfera si incendiano ed allora si verifica il fenomeno in discorso.

Ecco spiegato come le Lacrime di S. Lorenzo altro non sono che uno dei numerosi sciami meteorici originati dal disfacimento cometario e, assai più precisamente, esse provengono dal lento e continuo disfacimento della Cometa apparsa nel 1872. E siccome il punto del cielo, onde a noi sembra che più si intensifichi la pioggia di tali lacrime si trova nelle costellazioni di Cassiopea e di Perseo, così è dato loro il nome di Perseidi. Se ne possono contare anche cento in un'ora e la velocità del loro percorso è persino di sessanta chilometri al secondo.

Masi.

La Missione aeronautica russa visita la Fiat

(Foto GHERLONE).

E' giunta questa mattina, col treno delle 6,20 proveniente da Roma, la Missione militare d'aviazione russa. Essa, che era accompagnata dal generale Porro, alla stazione di Porta Nuova è stata ricevuta dal comandante del campo d'aviazione di Torino e da altri ufficiali superiori. Gli aviatori russi, appena giunti, si sono recati agli stabilimenti Fiat del Lingotto dove hanno visitato tutti i modernissimi impianti, soffermandosi sulla pista aerea. Gli ospiti, successivamente, si sono recati alla sezione motori aviazione, dove hanno sostato ammirati davanti alle modernissime attrezzature, certamente le più importanti d'Europa. In seguito, gli aviatori russi sono stati ricevuti dal senatore Agnelli e dal direttore generale prof. Valletta e quindi hanno partecipato alla colazione offerta in loro onore dalla Fiat al Parco del Valentino.

Appendice de "La Stampa della Sera,, (11

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

— A San Remo. — rispose Annabella senza esitare, mentre Argentes, per dare gli ordini necessari all'uomo che stava al timone, si scostava da lei.

E il « Capriccio » si diresse a San Remo. Un vero gioiello quell'yacht della più squisita e raffinata modernità.

Pure se Annabella, in quei giorni, avesse avuto la possibilità di osservarlo in ogni suo particolare, si sarebbe meravigliata del suo potente motore, del suo macchinario complesso che rendeva cortissimo ogni viaggio, e che gli permetteva di gareggiare in velocità con bastimenti veri e propri.

Ma, dacchè Annabella si era svegliata in quella galleggiante dimora, aveva avuto cose più urgenti da osservare, e di più immediato interesse per lei.

CAPITOLO V.

« NEL TURBINE ».

Al tavolo del baccarà, nel Casino di San Remo, i giocatori, rigidi e composti, cercavano di accogliere, impassibili, i colpi o avversi, o propizi del gioco. Il loro viso, per una necessaria regola di correttezza, non tradiva nessuna emozione. Forse qualche attento osservatore avrebbe notato qua e là, una lieve contrazione della mascella, un battere di ciglia, un aggrottarsi della fronte...

Corrado Argentes che, secondo il desiderio di Annabella faceva una sosta a San Remo, teneva il banco. La fortuna gli era propizia a tal punto che dura era la prova di impassibilità dei suoi compagni di gioco. Vincita, vincite, vincite... si ammucchiavano davanti al banco fortunato e l'uomo forte ed atletico che lo teneva sembrava fatto per dominare e vincere la sorte.

Un fruscio di vesti... un'ondata di profumo alle sue spalle... Bella... Argentes avvertì immediatamente la sua presenza e solo allora gli occhi gli si velarono sotto un rapido abbassar delle ciglia. Bella... l'unica cosa che non gli era dato di vincere.

— Volete il banco, mia cara? — egli chiese alzandosi e inchinandosi davanti alla donna bellissima.

Ella, con un breve cenno di assenso della sua bella testa altiera, sedette al posto di Corrado. Ma aveva appena preso le carte in mano che si rialzò, di scatto, riconsegnandole a lui: — No, non ne ho più voglia. Continuate voi.

Corrado non replicò; pochi giorni di convivenza lo avevano reso schiavo dei capricci della giovane donna.

Per un attimo tutti gli occhi, anche quelli dei più accaniti giocatori, convergero su Annabella. Ella era veramente l'immagine della femminilità più torbida e più squisita; enigmatica in quel suo eterno, misterioso sorriso che appena appena in qualche momento si velava di amaro sarcasmo, enigmatica in quella sua persona dalle movenze feline, chiusa nel vestito a scaglie dalle luci verdi che ne accentuava l'ambigua grazia. Nulla ella aveva trascurato per dar valore alla propria bellezza, per essere, non solamente bella, ma la più bella. Le sue spalle, dorate dal sole, uscivano dalla guaina dell'abito e parlavano di salute, di esuberanza di vita giovane fra tante altre spalle, troppo bianche; la sua bocca vivida fioriva nel suo pallido viso, i suoi occhi scintillanti brillavano di intensa passione, smentita dal suo contegno calmo e freddo.

Corrado che, tutta la sera, figurava pure nella sua maschia bellezza, a malincuore la vide allontanarsi; rimase però fermo al suo posto perchè così ella voleva. Dove, con chi stava Annabella? Poco prima egli l'aveva vista seduta al tavolo della « roulette » vicino ad un bel giovane aristocratico, bruno e forte nella sua perfetta muscolatura che, con l'insieme della sua persona, lo faceva qualificare immediatamente un ufficiale di marina. Chi era? Annabella che sembrava interessarsi a lui era forse andata a raggiungerlo?

Argentes era geloso, terribilmente geloso per la prima volta in vita sua. Dacchè avevano approdato a San Remo, in quella San Remo scintillante di luci e di colori, dacchè aveva visto Bella brillare nella sua giusta cornice, dacchè aveva notato gli sguardi di desiderio che la seguivano ovunque egli non poteva più aver pace.

Era diventata ormai un pensiero fisso questa donna, era un'ossessionante idea che gli riempiva il cervello, gli martellava nelle tempie, era diventata una necessità per lui, un'aspirazione di tutto il suo essere, mentre ella, calma sempre, non dava nulla.

— Bisogna farsi amare, mio caro! — questo era il ritornello continuo, era la risposta ad ogni sua appassionata dichiarazione.

— Bella... Bella! — egli la invocava, ora come sempre, mentre la fortuna continuava ad arridergli. Le sue mani esperte maneggiavano con disinvoltura le carte. Il denaro si ammucchiava davanti a lui...

Annabella intanto, lasciata la sala del baccarà, ne aveva attraversato due o tre per ritornare in quella dove la pallina capricciosa della « roulette » continuava a tener sospesi i cuori coi suoi rapidi giri imprevisti. Il suo acuto sguardo aveva passato rapidamente in rassegna le file compatte di gente che si assiepava intorno al tavolo da gioco... L'ufficiale di marina non c'era più... Scomparso.

Un trionfo questo per Annabella! Una delle più belle vincite che il gioco di vendetta, da poco iniziato, le poteva riserbare. Un'altra vittima ella aveva fatto sul suo cammino! E quel vittima! Ne poteva essere contenta! Pure — chi sa perchè? — chi sa per quale ragione e lei ignota con strana inquietudine l'attendeva, la bramava.

(Continua).

Piccole Italiane al mare

Un altro scaglione composto di 300 Piccole Italiane è partito questa mattina, col diretto delle 8,15, per le colonie marine Vittorio Emanuele III e Regina Elena, di Loano. Le bimbe, che erano accompagnate dalle insegnanti, hanno raggiunto la stazione di Porta Nuova inquadrate in perfetto ordine dove sono stati scambiati gli ultimi addii con i parenti colà convenuti. Alla stazione, a salutare le partenti, erano pure i vice-Podestà avv. Gianolio e professore Silvestri e il direttore centrale delle Scuole, prof. Ottino.

Milizia

M. V. S. N. 14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti i signori ufficiali sono convocati a rapporto presso la sede di questo Comando (via Monte di Pietà, 21), alle ore 21,15 di oggi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTA LA VALIGERIA
A TUTTI I PREZZI

Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessaires, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Vestiti ricamati a mano
per spiaggia, montagna e sport
Vasto assortimento da L. 25 in più.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. S. Carlo e v. Maria Vittoria 3.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ballo delle cabine, S. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Maynard) e Compagnia comica Billi e Romigioli.
SPLENDOR: Fra Diavolo, Cric-Crok, L. 1,05
IDEAL: Jennie (Sidney) e Gran Varietà.
STATUTO: Il levriero del mare, Haines.
MASSIMO: « Muraglia » con Cric e Crok.
BORSA: « La grande parata ». L. 1,05.
SAVOIA: Ore 15: « Spia nell'ombra ».
PALAZZO: «Creature della notte» Paulova.

I divertimenti

VITTORIA: Tarzan alla riscossa protagonista Ken Maynard. Sulla scena grande successo della Compagnia comica « Billi e Romigioli ».

IL LEVRIERO DEL MARE trionfa allo STATUTO per i suoi casi divertentissimi e l'eccellente interpretazione di W. Haines.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' spirata dopo lunga malattia l'anima bella di

Giuseppina Teppa Speranza

lasciando nel dolore il marito Domenico Teppa, gli zii Speranza e Valisti, la suocera, i cognati, i cugini, i nipotini e l'affezionatissima amica rag. Luisa Polenghi.

I funerali avranno luogo il giorno dieci corrente alle ore nove e trenta partendo da via V. Bellini, 1, per la Parrocchiale delle SS. Pasisse.

La cara salma proseguirà per Cassano Milanese per essere tumulata accanto alle spoglie della mamma adorata. Si prega di non inviare fiori e di devolvere l'equivalente in opere di bene. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Milano, 9 agosto 1934. U. 4097 T.
(Agenzia Ambrosiana P. F. - Via Larga, 17) (Tel. 88-497 - 17-617)

Nella serenità di una vita vissuta di amore e di fede si è spenta oggi

Ida Martinallo fu Felice

lasciando a piangerla l'adorata nipote Luigina con la mamma Parola Enrichetta, vedova del fratello colonnello Mario, i cugini, le cugine, i parenti, gli amici tutti.

I funerali avranno luogo a Vico Canavese sabato 11 corrente alle ore 10.

Per espressa volontà dell'estinta non si accettano fiori ma si prega devolvere in beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Novareglia, 9 agosto 1934-XII.

(Marda - Onoranze e trasporti funebri).

Ieri sera serenamente ritornava a Dio la bell'anima di

BERARDO AMALIA

di anni 23

Straziati la piangono il babbo Matteo, la mamma Teolista Girardi, il fratello Giovanni, la sorella Maria col marito Griva Giuseppe e la piccola Teolista, il nonno Girardi Vittorio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 10 corrente alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi, 57.

Torino, 9 agosto 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, 8 agosto, in Paciano (Perugia), chiudeva serenamente la Sua valorosa esistenza, tutta dedicata ai più alti ideali di Patria, il

Comm. Dott. Tommaso Rossini

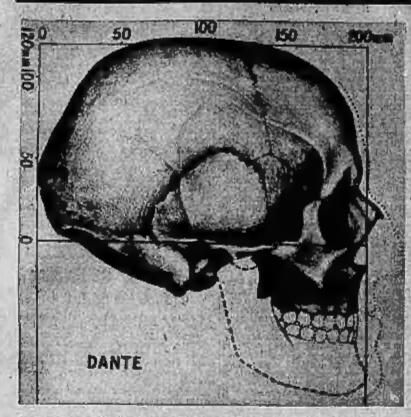
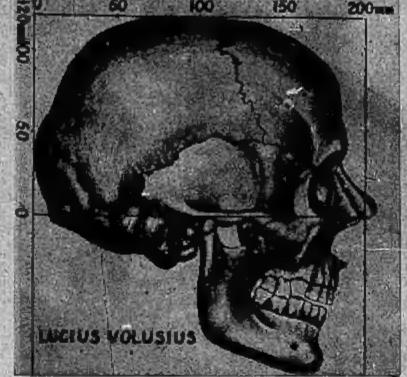
T. Generale Medico - Medaglia d'oro pei Benemeriti della Salute Pubblica

La sorella, i nipoti, il figlioccio Avv. Dino Modena ne danno il triste annunzio. (81579

Torino, 9 agosto 1934-XII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Il cranio "tipo etrusco,, di Dante

negli interessanti e recenti rilievi di uno scienziato italiano

IL CRANIO «TIPO ETRUSCO» DI DANTE. — Disegno eseguito recentemente dal Prof. Frassetto: Una testa potente e nobile. Rimarchevoli per la grossezza la parte concernente il cervello, rilevata da un insieme di linee, e la parte ossea del naso.

DISEGNO CORRISPONDENTE AL CRANIO DI DANTE. — Il cranio di «tipo etrusco» di Lucio Volusio Secondo del II secolo romano, il cui profilo dimostra come i romani avessero un naso alquanto pronunciato.

Quando nel 1921 a Ravenna vennero riesumati i resti di Dante, in occasione del sesto centenario della sua morte, fra gli scienziati chiamati ad assistere alla pia bisogna ed invitati a compiere gli opportuni studi e rilievi era anche il prof. Fabio Frassetto, docente di antropologia nell'Università di Bologna, il quale dopo un accurato esame e gli studi del caso, pubblicò sull'argomento in unione ai professori Muratori e Sergi, una dotta memoria edita nel 1923 (Ricognizione delle ossa di Dante), ricca di importanti notizie di carattere scientifico sui resti mortali del sommo Poeta.

Espletata la sua parte ufficiale di ricerche, il prof. Frassetto volle approfondire personalmente gli studi già fatti. Dopo appassionate ricerche ed esami compiuti con inesausto amore e perfetta conoscenza di causa per ben tredici anni sui ritratti, maschere ed i «resti» di Dante, con particolare riferimento al cranio, il professore pubblicò recentemente una magnifica monografia, Dantis ossa - La forma corporea di Dante, atta a darci del Poeta una figura più vera ed attendibile di quella che dobbiamo a Richard Thayer Holbrook col suo libro pubblicato a Londra.

La monografia, oltre che rappresentare un notevole valore sia dal lato storico che da quello scientifico, costituisce anche un devoto reverente omaggio alla memoria del nostro maggiore Poeta.

Giova notare che alla conclusione degli accertamenti compiuti dal professore Frassetto sulle ossa e particolarmente sul cranio di Dante, hanno contribuito in non piccola parte gli accurati studi dello scienziato sui crani delle tombe etrusche. Nelle sue dotte ricerche egli potè ricostruire fra i resti degli antichi abitanti etruschi dell'Italia, un tipo d'uomo con lineamenti eccezionali per la testa grande e lunga, il naso pronunciato e la faccia modellata su grandi linee.

Da un disegno riproducente il cranio di Lucio Volusio Secondo, conservato nel Museo del Reale Collegio di Surgeons, è dato rilevare come il tipo d'uomo ricostruito in base ai ritrovamenti etruschi sia continuato ad apparire fra i romani.

Il cranio di Lucio Volusio Secondo fu trovato in una tomba della Via Appia distante da Roma quattro miglia e mezzo, nel 1854. L'antico romano venne sepolto con una moneta in bocca, certamente l'obolo, la moneta che secondo una pia tradizione si poneva in bocca ai morti per pagare a Caronte il tragitto dell'al di-là.

Confrontando il disegno del cranio di Lucio Volusio a quello di Dante, si riscontra fra essi una grande analogia. Le parti contenenti i due cervelli sono chiuse in un insieme di linee alte 129 mm.; la volta cranica di Lucio arriva esattamente a questa altezza, quella di Dante la sorpassa. Entrambi però avevano il cranio eccezionalmente alto, se si pensa che nella media maschile europea la volta cranica segna un massimo di 115 mm.

Anche la lunghezza dei due crani è superiore alla media, essendo quella di Dante di 193 mm., e quella di Lucio di 190 mm.; i dati della larghezza sono: 146 mm. per Dante e 146 mm. per Lucio.

Risulta quindi che il cervello di questi due uomini era assai grosso; quello di Dante fu calcolato del volume di 1700 c.c., cifra che sorpassa di 250 c.c. il volume del cervello regolare di un maschio europeo.

E' molto importante notare come lo sviluppo dei due crani visti di profilo sia assai simile e che la scienza rilevi per entrambi quei caratteri che li definiscono «dolicocefali» per la larghezza superiore alla lunghezza per una percentuale del 75 %.

Questi caratteri uniti alla capigliatura bruna ed alla statura media collocano senza alcun equivoco Dante fra gli appartenenti alla razza mediterranea.

Ma il Poeta non era soltanto un membro privilegiato di questa razza; egli si distingueva anche dai suoi simili per la nobiltà delle sue caratteristiche fisiche.

Nel presentarci le sembianze del Poeta, gli artisti, da Giotto, col famoso fresco ritenuto il più attendibile ritratto giovanile del Poeta e che già a suo tempo suscitò polemiche e diatribe per la priorità del suo ritrovamento, a tutti i dipinti, le miniature, le maschere, i busti, compreso fra questi il pregevole bronzo di ignoto, conservato nel Museo di Napoli, Dante è raffigurato con un naso pronunciato ed aquilino. E questo collima perfettamente con le ossa nasali del cranio, eccezionalmente sviluppate.

Molti crani etruschi dimostrano un uguale sviluppo osseo nasale. Fra gli antichi romani uomini con naso eccezionalmente prominente non erano rari.

La forma del naso romano, come quella semitica, si suppone sia apparsa anche fra il popolo dell'Asia sud-ovest. Un'antica tradizione parla anzi dell'Asia Minore come la culla della razza etrusca.

Comunque, rimane accertato che il naso di Dante era aquilino e prominente ed era anche asimmetrico essendo voltato un po' verso destra; ma del resto, caratteri di asimmetria vengono riscontrati anche nel rimanente della faccia e della testa.

Dante è raffigurato generalmente col labbro superiore rientrante, e questa sua caratteristica è determinata, secondo un opportuno rilievo compiuto dal prof. Frassetto, dall'aver egli perduto in gioventù un incisivo superiore.

Tutta la struttura del corpo di Dante rileva caratteri divenuti sempre più comuni con l'andar degli anni fra i popoli molto civili, come il palato piccolo ed il cervello grande.

Le importanti constatazioni del prof. Frassetto vengono a debellare in parte le osservazioni di carattere antropologico fatte dall'Holbrook, il quale, riferendosi al busto bronzeo esistente nel Museo di Napoli, così scrive: «Poichè la pittura di Giotto era a suo tempo la più artistica e probabilmente la più fedele al ritratto di Dante nella sua gioventù, quando cioè la lotta fra debolezza e sventura erano appena iniziate, questo busto di bronzo è, io credo, il più artistico e caratteristico ritratto di lui nella sua maturità».

Pienamente d'accordo sul valore artistico del busto, il prof. Frassetto rileva però come lo scultore ignoto abbia fatto a Dante un grave torto, attribuendogli una fronte stretta e sfuggente, in aperto contrasto con i caratteri riscontrati nel cranio, che la rivelano invece piena e larga.

La sovrapposizione dello schizzo del cranio al profilo del busto è la piena conferma di queste importanti osservazioni.

Per la conformazione della faccia invece, cranio e busto mantengono un discreto accordo.

Secondo il prof. Frassetto lo scultore che meglio d'ogni altro riuscì a darci del sommo Poeta una più attendibile raffigurazione, fu Vincenzo Vela (1820-1891). L'opera dell'artista, un bellissimo busto in bronzo compiuto nel 1865, fa parte del patrimonio artistico della nostra città e precisamente del Museo Civico d'Arte Moderna.

Sovrapponendo lo schizzo del cranio al profilo del busto, sono evidenti i caratteri analoghi pei quali l'opera d'arte si ritiene la più prossima alla verità.

Da notare opportunamente che lo scultore non potè valersi in nessun modo di dati e rilievi compiuti sul cranio del Poeta, perchè — come si è detto — la riesumazione dei resti avvenne solamente nel 1921.

Probabilmente lo scultore presumeva che essendo Dante dotato di eccezionali facoltà intellettuali, doveva avere una assai vasta fronte, deduzione che nel caso del nostro massimo Poeta ha collimato perfettamente alla realtà, mentre invece recenti ricerche su fatti del genere, hanno dimostrato come una simile teoria sia più che azzardata, non potendosi stabilire dirette e precise proporzioni fra la larghezza della fronte di una persona e lo sviluppo delle sue doti intellettuali.

M. D.

Il profilo di Dante com'è presentato nel busto di bronzo conservato nel Museo di Napoli e considerato dall'Holbrook come la rappresentazione più artistica della figura del Poeta nella sua maturità.

Uno schizzo del cranio di Dante sovrapposto dal prof. Frassetto sul profilo del busto in bronzo di Napoli, a prova che la fronte del Poeta era più piana e diritta del come l'ha raffigurata lo scultore.

Il busto di Dante di Vincenzo Vela (1820-1891) esistente nel Museo Civico d'Arte Moderna a Torino, compiuto prima che il cranio del Poeta fosse riesumato. Nell'opinione del prof. Frassetto questa è la raffigurazione più fedele della figura del Poeta.

La stretta analogia esistente fra il busto del Vela e lo schizzo del cranio di Dante, mediante la sovrapposizione dei disegni.

PROFILO GIOVANILE DI DANTE. — Ritratto attribuito a Giotto ed accettato come il più attendibile del Poeta. - Da un affresco conservato nella Cappella del Bargello a Firenze.

STASERA ALLA RADIO

"Crispino e la comare,, di Luigi e Federico Ricci

Due ore di giocondità! La gran massa degli italiani non conosce i tesori della musica gaia, il prezioso patrimonio delle opere buffe che hanno invaso i palcoscenici lirici dell'800 spargendo a larga mano la gioia e l'ilarità al pubblico, accorrente a fiumane sicuro di divertirsi e di godere.

Unica grande eccezione «Il Barbiere di Siviglia» che ogni italiano sa a memoria; seguito a grande distanza dal «Don Pasquale» di Donizetti.

Sono invece ben pochi a conoscere il «Pipelè» di De Ferrari, la «Prova d'un'opera seria» di Gnecco; «Don Procopio», «L'aio nell'imbarazzo», «L'elisir d'amore», «Le educande di Sorrento»; «Don Bucefalo» del Cagnoni, «Colombella» di Fioravanti, per citare pochi esempi. Ma Donizetti ha scritto numerose opere buffe; il Cagnoni ne ha una dozzina ed i fratelli Ricci possono vantarne parecchie decine.

La migliore e più nota, almeno a brani, delle opere dei Ricci è sicuramente questa «Crispino e la Comare» che per anni ed anni ha deliziato le platee italiane. Se risaliamo nel tempo, vediamo che, già nel 1830, L. Ricci lancia il «Nuovo Figaro» che ha successo nei maggiori teatri: poi dà «Chiara di Rosemberg» e seguono «Gli esposti»; poi la popolarissima «Avventura di Scaramuccia», «Monsieur de Chalumeaux», le acclamate «Prigioni di Edimburgo» e «Birraio di Preston» e parecchie altre ancora, tutte accolte gioiosamente, per sboccare nel 1850 nel «Crispino e la Comare» che non fu l'ultima pur essendo forse divenuta la più popolare e ritenuta il loro capolavoro.

Questa produzione teatrale lirica va genericamente attribuita ai fratelli Ricci, mentre ciascuno di essi ha scritto da solo alcune opere: «Crispino e la Comare» invece è effettivamente il prodotto d'una fraterna intelligente collaborazione. Luigi Ricci, ch'era il più anziano dei due (nato a Napoli nel 1805) dopo un'affettuosa convivenza con Federico (nato nel 1809) si era da lui separato, per questione di donne. Luigi era andato a Trieste direttore di quel teatro e maestro di cappella della cattedrale; Federico era rimasto a Napoli; ma la nostalgia della vita comune li riavvicinò e Federico raggiunse a Trieste il fratello: quivi scrissero insieme, su libretto di F. M. Piave, il «Crispino e la Comare» la cui scena figura a Venezia ed a Venezia, al Teatro S. Benedetto, l'opera venne per la prima volta rappresentata. Successo indescrivibile! Repliche numerose, accaparramento da parte dei principali teatri, viaggio trionfale sulle scene liriche di tutta Italia e di alcuni grandi teatri all'estero, cento repliche al Teatro degli Italiani a Parigi.

N. FRATTINI

[illegible] più volte, dai nomi celebri di Giuditta Grisi e di Adelina Patti, le quali sfoggiavano nelle leggiadrissime «arie» le deliziose voci e le agilità che poi illeggiadrivano i «pezzi forti» di Bellini e di Verdi. Questa delle «arie» era la specialità dei Ricci: non v'è alcuna delle loro opere in cui non se ne trovi almeno una divenuta celebre od almeno popolare. Nel «Crispino e la Comare» poi ne hanno fatto sciupio addirittura; a cominciare dal tenore che, poco dopo levato il sipario, intona la patetica «Bella siccome un angelo», alla presentazione di Crispino: «Una volta un ciabattino — gran signore diventò» e subito dopo a quella di Annetta: «Ho qui di caldi palpiti»; e duetti, e terzetti (veramente divertente quello che incomincia «Di Pandolfetti il medico — ero da circa un anno») e cori, sono tutti costruiti su leggeri e chiari motivi piacevolissimi; l'aria finale di Annetta «Non ha gioia in tal momento» può competere con quella dell'«Elisir d'amore» di Donizetti. Melodia e melodia, dolce, scorrevole, geniale, limpida, è la sostanza di tutta questa opera.

Il maestro ATTILIO PARELLI

La Comare, è noto, è Madama Morte; Crispino, perseguitato dai creditori, vuol gettarsi in un pozzo, quando gli appare la Comare che, non solo vuol ch'egli viva, ma lo crea dottore-medico e lo fa ricco, per «punir dei medici la superba asinità». Crispino e la moglie Annetta sono ora ricchi e felici, suscitando l'ira dei medici e dei farmacopuli; ma Crispino dà in superbia ed allora la Comare lo minaccia di togliergli la sua protezione; ritorna a fare il buon marito e... tutto va a gonfie vele.

«Crispino e la Comare» salì anche le superbe scene della Scala di Milano e vi suscitò tanta allegria quanto il «Barbiere di Siviglia»: non una scena lasciò gli spettatori tiepidi od incerti: il buonumore dominava la serata dal primo all'ultimo istante.

Luigi Ricci aveva presentata appena ventenne la sua prima opera, camuffandosi da... Cimarosa. L'aveva scritta al Conservatorio di Napoli, ov'era maestro il severo Zingarelli, il quale non avrebbe mai permesso che un suo allievo facesse rappresentare un proprio lavoro prima d'aver ottenuto tutti i crismi scolastici ed ufficiali. Il Ricci ed i suoi compagni dissero allora che «L'impresario in angustie» era una dimenticata farsa del Cimarosa. Alla rappresentazione, nel teatrino sperimentale del Collegio-Conservatorio, il pubblico si divertì tanto e tanto acclamò l'autore, che gli esecutori trascinarono alla ribalta il... falso Cimarosa: lo Zingarelli scoperse così il trucco e diede al Ricci una magnifica lavata di capo, con auguri per l'avvenire.

Povero Ricci! l'avvenire gli serbava una ben dolorosa fine. Dopo aver deliziato per circa venticinque anni il pubblico con le sue indovinatissime opere buffe, negli ultimi anni fu colto da demenza furiosa e, rinchiuso nel manicomio di Praga, vi moriva, senza più aver riconosciuto alcuno, neppure il fratello, nel 1859.

Invece Federico continuò nella sua attività di operista, scrivendo anche dei lavori seri, come il «Rolla», la «Estella» ed il «Corrado d'Altamura», i quali però non ebbero molto successo, pur essendo stati accolti anche su grandi teatri. Il pubblico voleva dai Ricci musica allegra, come lo avevano abituato da tanti anni. Morì, in agiatezza e tranquillità, a Conegliano ove s'era ritirato in una sua villa, nel 1877.

Ellemme.

S. BADINI

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova: 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica varia — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Crispino e la comare», opera buffa in 3 atti di Luigi e Federico Ricci, diretta dal M.o Attilio Parelli; maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: S. Badini, N. Frattini, A. Bernicoli, I. Zangheri, B. Carmassi, A. Sulay, M. Marcucci — Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano», conversazione — Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico vocale — 21,10: Trasm. dal Teatro di Bayreuth del 3.o atto dell'opera «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner; direttore d'orchestra: Carlo Elmendorff — Dopo l'opera: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria e artistica», conversazione — 22,40: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio. — Bolzano: 20: «Oggi comincia la vita», commedia in tre atti di Martinez Sierra. — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20,30: Concerto d'organo — Bruxelles I: 21,15: Concerto sinfonico (Rossini, Pons, Rabaud, Schmitt, Rimski-Korsakov). — Bruxelles II: 21: Musica varia — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20: Concerto orchestrale — Copenaghen, Kalundborg: 21,15: Musica da ballo — Bordeaux, Lafayette: 20,15: Capus e Ivano: «L'avversario», commedia — Lyon la Doua: 20,30: Musica brillante — Marsiglia: 20,30: Concerto variato — [illegible]

La pagina della montagna

Evoluzione dell'alpinismo

Totalità interiore

Si legge nel Faust di Goethe: «Ciò che è concesso a tutta l'umanità voglio godere io stesso nel mio intimo; col mio spirito voglio afferrare le cose più elevate e le più profonde; voglio accumulare nel mio petto il loro bene ed il loro male e così trasfondere in me stesso la loro esistenza...». Trasfondere il nostro «io» nell'umanità è un sogno folle! Ma noi diciamo: ciò che è concesso a tutti gli alpinisti lo vogliamo sentire nel nostro intimo; se la cosa è sovrumana, non è però priva di senso; come ultima meta di aspirazioni, come supremo ideale umano; in contrasto coll'aspirazione verso una «totalità esteriore» di un Purtscheller o di un Coolidge, l'ideale della «totalità interiore».

Certo noi beviamo come assetati tutte le estreme sensazioni della vetta ed il piacere ed il brivido della lotta per la sua conquista; ma quando abbiamo bevute molte coppe di questa bevanda inebriante, esclamiamo: «che cosa m'importa della vetta!». Un punto qualsiasi della carta geografica non deve diventare per me un idolo, solo perchè gli uomini gli hanno dato un nome, una quota, una fama. Così accade per la coscienza del pioniere che conquista una regione inesplorata: tali sensazioni sono sublimi e commoventi, ma non dobbiamo per questo diventare dei ridicoli collezionisti di «varianti». Noi cerchiamo bensì il godimento dei pericoli nelle Alpi ed acuiamo i nostri sensi ed il nostro spirito e ci rendiamo più forti della paura, ma non lasciamo che questa esteriorità arrivi fino alla ricerca ubbriaca del pericolo o al morbo [illegible].

Non per paura della morte; anche questa abbiamo talora sfacciatamente veduta da vicino; ma perchè un tale morfinismo ci renderebbe schiavi; peggio: sarebbe [illegible]. No, la piena libertà cerchi ognuno [illegible]. Se noi mettiamo coscientemente nel centro delle nostre attività l'azione psichica e questa soltanto, il maggiore allargamento del nostro orizzonte interno e l'approfondimento dei nostri sensi, allora noi troviamo vie nuove verso la Natura, verso quella per la quale bisogna combattere strenuamente. Non che il bello sia solo là dove si giunge con difficoltà e tra pericoli; ma il compiacimento superficiale, lo sdolcinamento per la natura, agisce solo da debilitante ed è indegno di noi uomini attivi.

Nel mio articolo: «Natura ed anima» (Jungborn, pag. 184) ho dimostrato come dobbiamo imparare a comprendere con volontà fervida il linguaggio misterioso delle linee, delle luci e delle ombre e dei colori nel quadro della Natura; e lo possiamo. E' vero che esiste uno speciale linguaggio della musica e chiunque sia musicista impara a conoscere quel linguaggio che non si può tradurre nè in parole nè in immagini. Appunto ai nostri tempi pittori, disegnatori, scultori stanno ricercando il linguaggio delle linee, dello spazio, della luce, dei colori che già si trovano espressi istintivamente nei grandi maestri, come Dürer e Leonardo. Si tratta dunque nientemeno che di far penetrare fin nell'anima queste forme, di fondare il linguaggio dello spirito divino. E noi, analizzando attentamente le nostre impressioni, possiamo coscientemente allenarci a decifrare e leggere sempre più correntemente questa scrittura segreta della Natura; poichè «anche nella Natura esiste lo spirito».

Ho dimostrato inoltre che anche le scienze naturali possono darci uno sguardo chiaroveggente, col quale vedere da vicino il divenire millenario e svelare una intelligenza cosciente del suo fine nelle piante e in tutte le cose viventi. Soprattutto ho richiamato l'attenzione sulla necessità di imparare a sentire profondamente con tutti gli esseri viventi, di non rimaner fermi nelle astrazioni, ma di educarci a comprendere sempre con amore il caso speciale, la condizione momentanea di ogni fenomeno. Con questo modo di decifrare i mille linguaggi della Natura diventiamo immensamente ricchi, ci affratelliamo con quelle montagne, cogli alberi, coi fiori, cogli animali, coi cristalli, colle cascate, coi suoni, ecc., perchè sentiamo il loro misterioso parlare; e talora, dietro l'anima delle cose, sentiremo aleggiare lo spirito della divinità. Solo coll'indagare nella profondità facciamo cosa degna di un alpinista: un così sollecito amore per la Natura è nobile attività, è un atto [illegible] ed è una lotta non meno ardua che l'arrampicarsi, lo scalare e l'allenare i muscoli ed i nervi. E' possibile così d'erigersi padroni delle nostre forze interiori; dobbiamo solo avere rispetto delle voci nascoste in noi e seguirle fino in fondo: il che può essere definito colla parola indiana «Yoga» (anche se i Yogi non fanno precisamente ciò che qui ho detto).

Chiunque segua questa via, in principio spinosa, raccoglierà mille frutti, diverrà infinitamente ricco, forte e felice; [illegible] questa è un'arte di vivere del più bello stile e nello stesso tempo una vera religione; poichè religio significa legame e appunto tra noi e l'universo ed il suo spirito si tessono infiniti legami indissolubili. Se ora diamo uno sguardo retrospettivo ai vari tipi di alpinisti considerati, troviamo una qualità comune: tutti sono spinti a varcare i confini umani. Essi naturalmente [illegible] tendono a variare in qualche modo il limite della natura umana e sovente vi riescono e cadono le barriere una dopo l'altra; ecco ciò che vi ha di «faustiano» nelle nostre ascensioni ed aspirazioni.

Noi alpinisti abbiamo aperto gli occhi agli uomini per ciò che vi è di bello nell'orrido infuriare degli elementi, abbiamo loro procurato il piacere della vista dei panorami e della grandiosa profondità; abbiamo loro insegnato che le più terribili avventure, la lotta coi pericoli, le rinuncie, le privazioni, la fatica, il maltempo, ecc. sono piaceri più dolci, più preziosi, più degni che il banale godimento della comoda agiatezza; abbiamo dimostrato che alla volontà ferma e ferrea dell'uomo che ascende solo pochissime cose sono impossibili: e quando presto saremo sulla vetta dell'Everest, tutto il mondo leggerà su quel culmine la scritta fiammeggiante: «Dove una volontà, là una via!».

In definitiva abbiamo anche provato che la vita non è il bene supremo, non con dizioni, ma col sangue. Mediante la fusione dell'inestinguibile impulso faustiano dell'uomo occidentale colla profondità spirituale dell'indiano, [illegible] della forza attiva che abbatte le barriere colla dominazione orientale della potenza interiore, creiamo il nuovo tipo dell'uomo avvenire, l'uomo sintetico, l'uomo compiuto. Solo allora gli enormi sacrifici giornalieri che noi alpinisti facciamo sono concepibili e giustificabili dal punto di vista culturale.

Lasciateci dunque affermare con vigoria la massa che apre nuove porte all'Umanità!

ADOLFO HESS

Il Congresso nazionale del C. A. I. nella Venezia Giulia

Trieste, giovedì sera.

Com'è noto, il 53.o Congresso del Club Alpino Italiano avrà luogo quest'anno a Trieste, nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo mese di settembre.

L'organizzazione della [illegible] manifestazione annuale del C.A.I. è stata affidata alla locale valorosa sezione del medesimo sodalizio: l'antica Società Alpina delle Giulie, che tante benemerenze si è guadagnate per l'infaticabile propaganda di italianità svolta nelle terre irredente.

Il programma della prima giornata del Congresso è quanto mai vario e interessante. Si inizia con l'adunata dei congressisti e con un corteo che, movendo da Piazza Unità, si recherà a San Giusto, al Parco della Rimembranza e alla Cella di Oberdan. Alla lapide dei Caduti fascisti sarà fatto l'appello dei camerati scomparsi, quindi i congressisti si recheranno al Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dove sarà tenuto il 53.o congresso del Club Alpino Italiano.

Il congresso sarà presieduto dall'on. Manaresi, il quale farà un'ampia relazione dell'attività svolta dal sodalizio nell'anno XII. Nel pomeriggio sarà effettuata una crociera con una motonave lungo le coste istriane, con ritorno a Trieste per le ore 21.

Nelle giornate del 2 e 3 settembre saranno organizzate interessantissime gite alpinistiche ed escursioni con visita, tra l'altro, alle Grotte di San Canziano e di Postumia.

Il Ministro delle Comunicazioni ha accordato in favore dei congressisti la riduzione del 70 per cento, valevole da tutte le stazioni del Regno, per Trieste e ritorno. Per usufruire delle eccezionali facilitazioni, i soci del C.A.I. dovranno esibire le apposite credenziali che potranno essere ritirate presso tutte le sezioni del Club Alpino Italiano.

Riapertura dell'Istituto Intern. Mosso al Colle d'Olen

Varallo, giovedì sera.

E' giunto ad Alagna Sesia l'illustre prof. Herlitzka, dell'Università di Torino. Lo scienziato è ritornato nella nostra Valsesia per aprire, al Colle D'Olen, a metri 2885, l'Istituto Internazionale Mosso, dove perverranno distinti studiosi, specie di fisiologia, di diverse nazionalità.

E' stato aperto in questi giorni il nuovissimo rifugio dedicato alla memoria di Ottorino Mezzalama. La bella costruzione, dovuta agli sforzi concordi dello S. C. Torino, del C.A.A.I., e della Sezione di Torino del C.A.I., sorge sulle rocce di Lambronecca (m. 3036), nel ghiacciaio di Verra, alla testata della pittoresca Valle d'Ayas. Sullo sfondo, dietro al rifugio, s'aderge l'arcigna vetta del Castore. (Fot. M. Borelli)

Dopo il nuovo dramma delle Grandes Jorasses

L'inverosimile odissea del bavarese Peters

Ginevra, giovedì sera.

La Stampa ha dato notizia qualche giorno fa del dramma alpinistico che si è svolto sulla parete Nord delle Grandes Jorasses, e che ha avuto per protagonisti due giovani scalatori bavaresi Haaringer e Peters. Contrariamente a quello che si è supposto in un primo tempo, quando cioè si è trovato ai piedi delle Jorasses il cadavere atrocemente martoriato di uno dei due componenti la cordata Haaringer-Peters, la vittima di questa tragedia è una sola, il ventenne Rodolfo Haaringer. Il suo compagno Peters è stato trovato sano e salvo sul ghiacciaio di Leschaux, dove era sceso coi suoi propri mezzi dopo aver passato quattro giorni in piena parete. Nel racconto delle sue peripezie fatto ad alcuni nostri amici di Chamonix, il Peters si è vantato di essere arrivato col suo compagno a circa 150 metri dalla cresta sommitale, vale a dire oltre duecento metri al disopra del punto raggiunto nello scorso luglio dalla cordata Charlet-Gréloz nel tentativo già ampiamente illustrato su queste colonne.

Le tappe di questo nuovo avventuroso tentativo, svoltosi sullo stesso crestone occidentale seguito da Charlet e Gréloz, sarebbero state le seguenti: sabato 28 luglio bivacco alla bergschrund, domenica 29 luglio attacco della parete e salita fino al primo gendarme del crestone occidentale, lunedì 30 luglio salita fino al disopra del nevaio sovrastante il costolone (quota m. 3555 circa), dove ha luogo il terzo bivacco; martedì mattina 31 luglio il tentativo è portato innanzi fino a circa 150 sotto la punta Croux. Sono esattamente le due e mezzo del pomeriggio e già gli alpinisti credono di avere in mano la parete ribelle, quando improvvisamente il tempo si guasta. Le roccie si coprono rapidamente di neve, e delle piccole slavine incominciano a cadere di qua e di là; i due decidono allora di battere in ritirata. A tarda sera raggiungono il nevaio superiore. Il ghiaccio affiora sotto la neve fresca; la corda doppia è troppo corta, è necessario fare alcuni passi sul pendio nevoso per raggiungere le roccie: Peters riesce a superare il passaggio pericoloso, mentre Haaringer scivola e va a fracassarsi ai piedi della parete, mille metri più in basso. Nuovo bivacco alla base del pendio di ghiaccio, e poi mercoledì mattina Peters riprende la sua discesa a base di corde doppie fino al primo gendarme, dove sente le grida di richiamo delle guide francesi, che hanno scoperto ai piedi della parete il cadavere del suo compagno. Dopo aver risposto ai suoi soccorritori, Peters passa ancora una notte nel suo sacco da bivacco, e finalmente nella giornata di giovedì scende gli ultimi trecento metri, incontrandosi verso le 17 alla bergschrund con la comitiva guidata da Franz Schmid.

Questo racconto che Peters ha fatto subito dopo la sua fantastica serie di cinque bivacchi, presenta molte comprensibili lacune: resta tuttavia la netta categorica affermazione circa il massimo punto raggiunto dalla sua cordata. Armand Charlet, che si è nuovamente provato sulla Nord delle Jorasses in compagnia stavolta di due altre famose guide chamoniarde, Fernand Bellin e Jules Simond, subito dopo la partenza dei due tedeschi, vale a dire nella giornata di domenica 29 luglio, ha dichiarato a questo proposito di ritenere assolutamente impossibile che degli alpinisti, i quali hanno impiegato un giorno e mezzo per effettuare un percorso che a lui stesso non ha richiesto più di tre ore e mezzo, cioè il tratto iniziale fino al primo gendarme del costolone occidentale, possano poi di colpo portarsi fin sopra il famoso nevaio superiore. Secondo Charlet, Peters ed il suo disgraziato compagno devono essere stati vittime di una illusione ottica, dato che verso la quota 3600, cioè trecento metri circa sotto il nevaio superiore, si trova un altro nevaio che presenta le stesse caratteristiche di formazione del precedente, cioè una specie di «cravatta» a sinistra del crestone. La verticalità della parete è tale che da questo punto la vetta sembra vicinissima. Peters e Haaringer sarebbero pertanto arrivati appena ad un centinaio di metri sopra questo primo nevaio.

— Queste dichiarazioni fatte da Charlet, a parte l'importanza di una così autorevole «messa a punto» circa la quota effettivamente raggiunta dalla cordata Peters-Haaringer, hanno presentato un altro lato interessante per noi in quanto ci hanno dato notizia di un tentativo effettuato sulla Nord delle Jorasses dalla cordata Chabod-Gervasutti. I due valenti accademici reduci dalle Ande, hanno attaccato la muraglia delle Grandes Jorasses nella stessa giornata di domenica 29 luglio, durante la quale aveva luogo il nuovo tentativo di Charlet. Sia la cordata francese che quella italiana si sono arrestate, a quanto risulta dal racconto di Charlet, al nevaio di quota 3600. Le condizioni pessime della montagna, e particolarmente la presenza di abbondanti «verglas» inducevano a questo punto le due cordate a desistere dal loro tentativo.

E' da ritenere che ancora una volta il sipario sia calato fino ad un'altra stagione, sulla parete Nord delle Jorasses! Le persistenti pessime condizioni della montagna non sembrano lasciar dubbio in proposito. Ma forse è ancora troppo presto per poter dire quest'anno l'ultima parola.

GUIDO TONELLA

La scuola di roccia dei G. U. F. nella Val Gardena

Vicenza, giovedì sera.

E' stata inaugurata il 5 agosto al rifugio Vicenza, nel gruppo dolomitico del Sassolungo di Val Gardena, la scuola nazionale di roccia per i fascisti universitari organizzata dal G.U.F. di Vicenza per incarico della Segreteria generale dei Gruppi Universitari. La scuola, alla direzione della quale sono preposti noti alpinisti accademici, avrà la durata di un mese e consisterà in tre turni di dieci giorni ciascuno, ai quali parteciperanno complessivamente novanta universitari provenienti da tutte le Regioni d'Italia. Al primo corso sono presenti anche i rappresentanti del G.U.F. di Cuneo e Aosta.

All'inaugurazione, compiutasi con il suggestivo rito dell'alza-bandiera e l'appello del Caduto fascista Giovanni Berta, hanno presenziato il Segretario federale e il Podestà di Vicenza, oltre ai Segretari dei G.U.F. di Vicenza e Bolzano, il quale ultimo rappresentava anche quel Segretario federale di Vicenza.

Dopo la inaugurazione, conclusasi con il «Saluto al Duce!» e al canto degli inni della Rivoluzione, la scuola ha iniziato subito la sua attività con una prima arrampicata su una delle tante pareti rocciose del grandioso gruppo del Sassolungo, arrampicata compiuta a scopo dimostrativo dagli istruttori del corso. Questo primo corso avrà termine il giorno 15 settembre.

Nuove carte topografiche distribuite ai rifugi del C.A.I.

A seguito di accordi presi dal Commissariato per il Turismo è stata iniziata in questi giorni la distribuzione nei 300 Rifugi del Club Alpino Italiano, delle «Carte delle zone turistiche d'Italia» a 50.000 riproducenti le zone alpine, gentilmente offerte dal Touring Club Italiano. [illegible] Tutti i Rifugi Alpini saranno in tal modo dotati delle carte topografiche a grande scala che comprendono la zona montana nella quale i Rifugi stessi si sono ubicati; e ciò servirà di grande utilità ai frequentatori dei Rifugi per orientarsi e studiare gli itinerari delle escursioni da effettuare.

Le carte in corso di graduale distribuzione sono le seguenti: Gruppo del M. Bianco; il Cervino e il M. Rosa; Ortles-Cevedale; Gruppo di Brenta; Adamello-Presanella; Merano e dintorni; S. Martino di Castrozza e zone adiacenti; Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Cadorine; il Gran Sasso d'Italia.

Le pensioni giornaliere nei rifugi del C.A.I. di Biella

Biella, giovedì sera.

La Sezione di Biella del C.A.I. rende note le seguenti pensioni giornaliere praticate nei rifugi, per la stagione estiva 1934: Rifugio Mucrone: pensione giornaliera L. 20 per i soci del C.A.I. e L. 25 per i non soci (compreso il pernottamento ed escluso il vino). — Capanna Sella al Felik: pensione giornaliera L. 30 per almeno quattro giorni di permanenza, ridotta a L. 27 se la permanenza sarà di più di otto giorni (compreso il servizio ed escluso il vino ed il pernottamento. — Rifugio Biella, Lago di Braies, Dolomiti: pensione giornaliera L. 18, ridotta a L. 15 per gruppi di almeno cinque persone (senza vino e pernottamento). — Rifugio Vittorio Sella al Lauson: ai soci viene praticato lo sconto del 10 per cento sui prezzi dei viveri.

La sciagura sul Nanga Parbat poteva essere evitata

Monaco, giovedì sera.

Secondo una dichiarazione dell'Ufficio meteorologico di Poona, la sciagura toccata alla spedizione tedesca all'Hymalaia si sarebbe forse potuta evitare se il giorno 7 dello scorso mese il suo posto ricevente avesse potuto captare le previsioni meteorologiche.

A quanto sembra, l'Ufficio suddetto aveva emesso al mattino del 7 un comunicato per mettere in guardia la spedizione contro le grandi nevicate ed i forti venti previsti in direzione di [illegible] della spedizione [illegible] dal 24 giugno.

Un'esposizione a Chamonix del pittore Angelo Abrate

Ginevra, giovedì sera.

Il torinese Angelo Abrate, che già è riuscito ad assicurarsi in Italia un'ottima fama come pittore di montagna, sta affrontando ora il giudizio del pubblico estero.

Una sua esposizione è stata inaugurata in questi giorni a Chamonix, nelle sale del locale Casinò.

Ecco quanto leggiamo a suo riguardo nel *Petit Dauphinois*, il grande quotidiano delle Alpi francesi:

«Il successo di Abrate, grande in Francia come in Italia, si spiega col fatto che questo pittore ha annibello un grande scrupolo della verità. Quanti pittori di montagna si accontentano di riprodurre e di colorare delle fotografie di montagna! Abrate invece, da buon piemontese, è un alpinista sul serio, anzi un grande alpinista come si rileva dalla sua appartenenza all'Accademico italiano, di cui si conosce la severità di reclutamento. Da quindici anni egli batte le vie della montagna. D'estate come d'inverno Abrate è in giro sulle Alpi, spesso solo, con tutto il gravame del materiale da pittore sulle spalle: di ghiacciaio in ghiacciaio, di morena in morena, di vetta in vetta, spesso senza una meta ben definita, ecco Abrate al lavoro, fissare in rapidi finissimi tocchi tutti i dettagli di un paesaggio, un colpo di luce favorevole... Queste sue tele che taluno potrà forse trovare troppo precise, appartengono evidentemente ad una scuola ben diversa da quella solita che noi francesi siamo soliti ad ammirare. Ma Abrate vede la montagna da alpinista prima di vederla da pittore. Per questo, egli utilizza tutte le finezze delle tinte, tutta la sicurezza di tocco di un maestro, al fine di riportare sulla tela le sue impressioni di appassionato della montagna. Abrate ne sopratutto [illegible]».

Vie nuove ed ascensioni

Intensa attività nelle Pale di S. Martino

Trento, giovedì sera.

Continuando nella loro intensa attività nel gruppo delle Pale di S. Martino, gli alpinisti Castiglioni della S. E. M. di Milano, e Detassis della «Sosat» di Trento, hanno compiuto altre nuove ardite ascensioni nel gruppo. Alle tredici «prime» svolte in questa zona, di cui ben 10 tracciate su pareti ancor vergini, vengono segnalate ora altre sei importanti ascensioni.

I due rocciatori hanno ultimamente condotto a termine la prima ascensione dello spigolo sud della Cima d'Oltro: 500 metri di parete, 4.o grado, tempo impiegato ore 3. Hanno poi scalato lo spigolo N.-O. della Pala del Rifugio: 700 metri di altezza, 5.o grado, tempo impiegato ore 5, prima ascensione. Una via di 6.o grado superiore è stata tracciata sullo spigolo S.-O. di 300 metri della Cima Willmann: tempo impiegato ore 4. Sul Campanile Pradidal, poi, un'ascensione è stata compiuta per la parete est da due cordate di alpinisti milanesi guidate da Castiglioni e Detassis: altezza m. 400, 4.o grado, tempo impiegato ore 3.

Castiglioni e Detassis in seguito hanno vinto la parete sud di Cima Canali, alta 800 metri, di 6.o grado, dopo una arrampicata di 11 ore. E' la prima via italiana. Un ultimo assalto è stato sferrato dai due contro i paurosi 1100 metri dello spigolo sud del Sass Maor e, dopo 9 ore, la cordata ha raggiunto la vetta. L'ascensione si svolge tutta su placche liscie, che mettono a dura prova l'abilità dei rocciatori, spingendo le difficoltà fino ai limiti estremi del possibile. La via Castiglioni-Detassis è, sullo spigolo sud del Sass Maor, l'unica italiana. E' classificata di sesto grado superiore.

Una cordata guidata da Pirovano vince la parete ovest dell'Ortler

Bergamo, giovedì sera.

La cordata composta dalle guide Pirovano Giuseppe di Bergamo, Scidà Gino di Recoaro e dagli alpinisti coniugi Taddei di Dalmine, ha scalato per la prima volta la parete ovest dell'Ortler, quella che per 1300 metri strapiomba sui crepacci del sottostante ghiacciaio. L'aspra lotta ebbe inizio alle ore 2 del 25 luglio e si concluse soltanto all'alba di venerdì 27, dopo aver trascorso due notti all'addiaccio e superati ostacoli classificabili di sesto grado.

Il merito maggiore della nuova conquista spetta alla giovine guida Pirovano, magnifico crodatore, conoscitore perfetto di ogni crepaccio, di ogni anfratto del gruppo dell'Ortler.

La parete scalata costituiva il problema insoluto dell'impervio monte che dà il nome al gruppo circostante. Nessun alpinista italiano e straniero era finora riuscito a vincere le difficoltà disseminate sull'immensa rupe precipitosa tutta incrostata di ghiacci o ricoperta di neve fresca, miracolosamente aderente alle lastre di roccia meno inclinate.

Audace impresa di Comici nel gruppo di Falzarego

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Emilio Comici, col conte Sandro del Torso e la signora Jeane Tutino-Steel, ha compiuto un'arditissima nuova scalata nel Gruppo di Cima Falzarego, il massiccio situato tra Piccolo Lagazuoi e Cima Bois, salendo la Torre Grande di Falzarego per direttissima lungo la parete Sud-Est.

L'altezza di questa (m. 340) e le difficoltà superate, tra cui non ultima la friabilità dell'ultimo tratto sotto la vetta, fanno ascrivere l'ascensione al 5.o grado, a stretto rigore dei termini attuali di classifica. L'impresa, una tra le molto ardue delle Dolomiti, s'è compiuta senza sosta in ore 4 e tre quarti.

L'attività dei goliardi torinesi

Dopo la scalata data alla punta centrale delle tre che sorgono fra le Petites Jorasses e la Punta des Hirondelles, alla testata del bacino del Frébouzie, punta che sarà probabilmente battezzata col nome dell'indimenticabile «accademico» Guido Antoldi, la pattuglia di alpinisti del Guf-Torino composta da Paolo e Stefano Ceresa, Alberico e Borgna, ha compiuto, approfittando di qualche sosta del maltempo che disturba non poco l'attività alpinistica in tutta la valle d'Aosta, altre ardite ascensioni.

Così i goliardi torinesi, facendo base sempre al rifugio del Orus, hanno dato la scala al Petit Oru, al Cardinal ed all'Evêque.

Un'altra delle tre citate punte vergini del Gruppo delle Grandes Jorasses, e precisamente quella di sinistra, alta circa 3450 metri, è stata scalata a sua volta dalla cordata composta da Gallo, Boccalatte e Riveri.

Viene segnalato intanto che una cordata capeggiata da Norsa e Possa del Guf di Torino, ha effettuato la traversata completa del Lyscamm, nel gruppo del Monte Rosa.

Sulle Alpi lombarde

Lecco, giovedì sera.

Tre cordate del Gruppo Arrampicatori Fascisti manipolo «Nuova Italia» di S. Giovanni, composta la prima da Dell'Oro, Lugli e Aldeghi; la seconda da Panzeri e Giudici e l'altra da Longhi Stefano, Mario Lunghi e Francesco Cordara hanno rispettivamente attaccato tre nuove vie a parete sul versante ovest del corno settentrionale del Nibbio, la parete alta m. 150 sul versante ovest della cresta Segantini, che si aderge al di là del sentiero Cecilia e quello della bastionata rocciosa alla destra orografica del canalone Nord, alta una settantina di metri. Le tre ascensioni presentano difficoltà di quarto grado.

L'accademico Binaghi e gli alpinisti comaschi Maccagno e Mallaverno sono riusciti a salire per i primi su una difficilissima guglia posta in Val Torrone fra la punta Negrotti, recentemente scalata dagli stessi alpinisti, e la torre Re Alberto. La cima conquistata è stata intitolata a Giuseppe Sinigaglia, il campione mondiale del remo, eroicamente morto in guerra.

Contemporaneamente a questa ardita impresa, gli alpinisti comaschi Molteni, Mincla e Curioni hanno tracciato una nuova via sulla parete nord-est del Corno del Nibbio. A compiere tale salita, che è di sesto grado, gli scalatori hanno impiegato quattordici ore.

I rocciatori del Gruppo arrampicatori fascisti «Nuova Italia», Vittorio Panzeri e Giovanni Giudici hanno scalato la bastionata che termina alla bocchetta di Piazzocco sul Pizzo dei Tre Signori: difficoltà di 4.o grado con passaggi di 5.o. La nuova via è stata dedicata a Dino Tavecchia, introbiese, caduto in guerra.

La guida delle "Alpi Marittime" del C. A. I. e del T. C. I.

«Amate il mare e assaltate le montagne: in quello e su queste, la vita, la fortuna, la forza della Patria! In quello e su queste l'ardimento austero, semplice ed eroico, che tanto ci piace: ricordate che le frontiere della Patria sono tutte sulle Alpi e sul mare».

Illustrando questa alta consacrazione dell'alpinismo dalla parola del Duce, l'on. Manaresi, presidente generale del Club Alpino Italiano, presenta agli alpinisti italiani il volume «Alpi Marittime», primo della nuova serie della «Guida dei Monti d'Italia».

L'alpinismo, dice l'on. Manaresi, richiede ardimento e metodo. Quanto ad ardimento gli alpinisti italiani ne hanno ad esuberanza; essi necessitano invece di metodo, di guida. Mancano, o sono ora inadeguati, i libri che avvicinino le nuove generazioni all'Alpe, che loro rendano agevole la conoscenza della montagna e sicuro il cammino verso sempre più eccelse vittorie.

A questa mancanza ovvierà la collezione di guide moderne, omogenee e tecnicamente perfette, che il Club Alpino e il Touring, in fraterna collaborazione, hanno ora iniziato e che, in oltre 20 volumi, descriverà tutta la catena alpina e l'Appennino.

Il volume «Alpi Marittime», elegantemente rilegato in tela greggia, descrive in 604 pagine una zona di grande bellezza e interesse, che va dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena. Sebbene le sue vette non siano fra le più elevate delle Alpi, il settore offre una grande varietà di aspetti e soprattutto degli splendidi vastissimi panorami. L'interesse alpinistico si concentra nel Gruppo dell'Argentera, che ha cime slanciate superiori ai 3000 m., ardue pareti, circhi aspri e severi, spesso allietati da laghetti e da piccoli ghiacciai. Le forme tondeggianti che predominano nel rimanente e l'abbondante innevazione, ne fanno una regione particolarmente favorevole allo sci. La nuova guida comprende appunto anche un'apposita sezione di itinerari sciistici, che costituiranno una preziosa novità.

Più che un libro, la nuova guida è un vivo strumento per il raggiungimento di alti fini educativi, sociali e nazionali, che stanno profondamente a cuore al Regime. E' come tale essa sarà accolta non solo dai vecchi e nuovi alpinisti, ma da tutti coloro che subiscono il fascino della montagna e comprendono la funzione dell'Alpe nella vita attuale e nell'avvenire dell'Italia.

«Alpi Marittime» (dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena), 604 pagine, 3 cartine, 180 schizzi e 16 fotoincisioni. Club Alpino Italiano e Touring Club Italiano, 1934-XII. In vendita presso le Sezioni del C.A.I. e presso il T.C.I. (Milano, Corso Italia n. 10).

Il Manuale del turismo del Touring Club Italiano

Il Touring Club Italiano, continuando nella sua opera continua e indefessa di propaganda turistica, ci presenta questa nuova pubblicazione, veramente completa e preziosa per chi voglia fare del turismo, nel senso più esteso della parola. Infatti in questo nuovo e bellissimo «Manuale del turismo» (1) si elargiscono delle cognizioni pratiche, utili e spesso necessarie non solo per fare il turismo classico, che potrebbe essere quello automobilistico, ma per praticare anche il turismo a piedi, in treno, in acqua e in aria.

In 946 fitte pagine sono condensate tutte quelle nozioni, quei dati, quegli schiarimenti indispensabili a chiunque, anche al più consumato giramondo, che voglia, intraprendendo un viaggio di piacere, premunirsi da ogni sgradevole sorpresa, non solo, ma godere in pieno la sua gita, sia essa semplicemente escursionistica o automobilistica o sul mare.

Questo Manuale «mette a posto» dati statistici, regolamenti, nozioni geografiche e tecniche che ognuno crede di possedere. E' preciso, ma non arido, insegna a viaggiare e, nello stesso tempo, fa venir voglia di viaggiare a chi non è mai uscito fuori del guscio domestico.

(1) Manuale del Turismo, 944 pagine, 400 illustrazioni. - Touring Club Italiano (Corso Italia 10, Milano). In vendita ai Soci a L. 13,50 alla sede, L. 15 in Italia e Colonie, L. [illegible] all'Estero.

Il più alto campeggio italiano è quello che l'«Alfa» di Torino ha impiantato ai 3300 metri del Rifugio «Benevolo», nella Val di Rhêmes. E' una delle più suggestive località della Valle d'Aosta, centro di numerose escursioni.

L'Associazione Escursionistica «Rocciamelone» ha effettuato una riuscita gita sociale alla Punta Gnifetti. [illegible] presso la Capanna Regina Margherita (m. 4559) dopo l'ardua ascensione.